

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

389° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
2 ^a - Giustizia	» 11
4 ^a - Difesa	» 13
5 ^a - Bilancio	» 20
6 ^a - Finanze e tesoro	» 22
7 ^a - Istruzione	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 30
9 ^a - Agricoltura	» 36
10 ^a - Industria (*)	

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag. 4
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 6

Giunte

Elezioni	Pag. 3
--------------------	--------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 39
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 39
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 39
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 40

CONVOCAZIONI	Pag. 41
------------------------	---------

(*) Il riassunto dei lavori della 10^a Commissione (Industria) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 389° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 31 luglio 1985.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 56, contro il senatore Battello per i reati di cui agli articoli 343, 368 e 595, secondo comma, del codice penale (oltraggio a un magistrato in udienza, calunnia, diffamazione).

Il Presidente comunica che il senatore Battello ha depositato la documentazione richiestagli.

Dopo interventi dei senatori Gallo, Di Lembo, Russo, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Gallo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 57, contro il senatore Susanna Agnelli, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale e agli articoli 1 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 57 (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente comunica che è stata ritualmente trasmessa dal magistrato la richiesta di restituzione degli atti del processo perchè è venuto a cadere uno dei presupposti di perseguibilità.

La Giunta ne prende atto e stabilisce all'unanimità di restituire gli atti del procedimento.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Marche

Il Presidente informa che il senatore Tambroni Armaroli ha presentato le dimissioni dal mandato parlamentare, essendo stato eletto consigliere regionale nelle Marche ed intendendo optare per tale carica (cfr. la seduta del Senato del 25 luglio 1985).

Occorrendo pertanto provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Marche, in seguito alle citate dimissioni del senatore Rodolfo Tambroni Armaroli, la Giunta riscontra all'unanimità — su conforme relazione del senatore Rastrelli, relatore per la Regione stessa — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Angelo Lotti.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Su richiesta del senatore Segà, il senatore Castelli — coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare — fornisce chiarimenti in ordine agli accertamenti svolti dal Comitato.

Dopo un intervento del Presidente al riguardo, la Giunta delibera all'unanimità di riunirsi domani, giovedì 1° agosto 1985, alle ore 15,30, anche al fine di discutere eventuali comunicazioni del senatore Castelli, coordinatore del predetto Comitato.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
 SPANO Roberto

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (479)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (651), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Rinviati dall'Assemblea alle Commissioni riunite il 5 luglio 1984)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta del 20 novembre 1984), avendo come base del dibattito il testo del disegno di legge n. 479.

Il presidente Spano fa presente che la Presidenza del Senato, rendendosi interprete di sollecitazioni espresse in sede di Conferenza dei Capigruppo, ha invitato le Commissioni riunite a riprendere l'esame dei provvedimenti in titolo in modo che l'Assemblea sia messa in condizione di discuterli alla ripresa della propria attività dopo le ferie estive.

Il senatore Segreto dichiara che il Gruppo socialista è disponibile all'immediata ripresa dell'esame, riservandosi di presentare in Assemblea eventuali emendamenti.

Il senatore Libertini, dopo aver formalmente protestato per l'assenza dei rappresentanti del Governo, rileva che il Gruppo comunista ha sollecitato la ripresa dell'esame e ora è pertanto disponibile ad un adeguato approfondimento delle questioni aperte.

Il presidente Spano, intervenendo a nome del Gruppo socialista, ricorda che da parte sua erano state avanzate riserve sulla compatibilità delle disposizioni in esame con la manovra economica del Governo. Sottolineato perciò che dovrà essere lo stesso Governo a chiarire in Assemblea il suo atteggiamento, ribadisce che, in relazione alle risposte che il Governo darà, i senatori socialisti si riservano di presentare emendamenti.

Il senatore Padula, relatore per la 8ª Commissione, dopo aver ricordato che da più parti è stata sollecitata la definizione dei provvedimenti in questione, ritiene che le Commissioni debbano senz'altro procedere nell'esame in modo da sottoporre all'Assemblea un testo sul quale potrà, come normalmente accade, svilupparsi la dialettica tra i Gruppi.

Il senatore Mitrotti protesta per l'assenza dei rappresentanti del Governo, la quale impedisce il necessario confronto delle posizioni e rischia di ridurre il dibattito nelle Commissioni in un rituale inutile.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), rilevato che l'assenza del Governo può senz'altro essere censurata sotto il profilo della opportunità ma non dà luogo a nessun impedimento di carattere formale, propone che si proceda senz'altro nel seguito dell'esame.

Il senatore Pagani Maurizio si dichiara a sua volta favorevole ad una sollecita conclusione dell'esame.

Il relatore Padula proprio nell'ottica di un sollecito esame, invita i presentatori a ri-

tirare gli emendamenti ed a riproporli eventualmente in Assemblea.

Il senatore Libertini dichiara che il Gruppo comunista rinuncia alla illustrazione ma insiste per la votazione dei suoi emendamenti.

Il senatore Cartia dichiara di ritirare i suoi emendamenti.

Il senatore Russo, nel far propri gli emendamenti presentati dai senatori Pingitore e Ulianich, non presenti alla seduta, dichiara di rinunciare ad illustrarli, insistendo soltanto per la votazione.

Il senatore Giangregorio, dopo aver rilevato che è inutile procedere in modo frettoloso, propone che il seguito dell'esame venga rinviato alla ripresa dopo le ferie estive e fa altresì presente che gli emendamenti del Gruppo del MSI-DN non vengono ritirati.

Dopo che il relatore Padula si è dichiarato contrario alla proposta del senatore Giangregorio, quest'ultima, posta ai voti, non è accolta dalle Commissioni.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 479, procedendo dall'articolo 8, essendo i primi sette articoli già stati accolti nella precedente fase della discussione.

L'articolo 8 è approvato nel testo del Governo.

All'articolo 9 il senatore Giangregorio illustra tre emendamenti.

Il relatore Padula si dichiara quindi contrario sia ai predetti emendamenti del senatore Giangregorio, sia ad ulteriori emendamenti, che non vengono illustrati, del senatore Russo.

Posti ai voti, i predetti emendamenti vengono quindi respinti.

L'articolo 9, riguardante la possibilità di patti in deroga tra i proprietari dell'immobile ed il conduttore, con la possibilità di migliorare il canone fino ad un massimo del 30 per cento, è quindi accolto dalla Commissione nel testo del Governo.

Si passa quindi all'articolo 10.

In presenza di un unico emendamento soppresivo, proposto dai senatori Libertini ed altri, al quale si dichiara contrario il relatore Padula, viene posto ai voti ed approvato dalle Commissioni il mantenimento dell'articolo.

In relazione al successivo articolo 11, il relatore Padula si dichiara contrario ad un emendamento, integralmente sostitutivo, dei senatori Libertini ed altri, mentre invita il senatore Russo a ritirare un suo emendamento che potrebbe più attentamente essere valutato in Assemblea.

Accogliendo l'invito del relatore, il senatore Russo ritira il suo emendamento.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento dei senatori Libertini ed altri.

L'articolo 11 è quindi accolto nel testo del Governo.

Il relatore Padula fa quindi presente che i successivi articoli 12 e 13 riguardano materia che è già stata recepita in norme di legge, proponendone pertanto la soppressione.

Viene quindi posto ai voti e respinto il mantenimento degli articoli 12 e 13.

Il senatore Lotti ritira quindi l'emendamento mirante ad introdurre dopo l'articolo 11 un articolo 11-*bis*, concernente l'autorizzazione per il mutamento della destinazione d'uso.

Si passa poi all'emendamento dei senatori comunisti mirante ad introdurre dopo l'articolo 11 un articolo 11-*ter*, concernente la istituzione di « uffici casa » presso i comuni. Contrario il relatore, l'emendamento viene respinto.

Si passa quindi agli emendamenti, tendenti ad introdurre dopo l'articolo 7, gli articoli 7-*bis* e da 7-*quater* a 7-*septies-decies*, presentati dai senatori comunisti e concernenti tra l'altro l'introduzione della locazione obbligatoria. Gli emendamenti 7-*sex-decies* e 7-*septies-decies* sono ritirati, gli altri emendamenti sono separatamente posti ai voti e respinti.

Altresì respinto è l'emendamento del senatore Filetti, fatto proprio dal senatore Giangregorio, tendente ad introdurre dopo l'articolo 7 un articolo 7-*bis*.

Le Commissioni riunite danno infine mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 479, nel testo così modificato, proponendo altresì l'assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE**(7^a - Istruzione)****(12^a - Igiene e sanità)**

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1985

8^a Seduta*Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne*
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****« Formazione dei medici specialisti » (847)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame degli articoli (sospeso il 18 luglio) nel testo predisposto in sede ristretta.

Il relatore Campus illustra una serie di emendamenti intesi ad apportare modifiche di coordinamento al testo già accolto dalla Commissione: all'articolo 2 propone di sostituire, al terzo comma, il secondo periodo con una formulazione secondo cui il consiglio della scuola di specializzazione stabilisce il numero e la tipologia degli interventi pratici che lo specializzando deve dimostrare di avere seguito per essere ammesso alla prova finale annuale; all'articolo 4, al secondo comma si intende sostituire le parole « rapporto di lavoro subordinato » con le parole « rapporto di impiego »; sempre all'articolo 4 propone l'unificazione dei commi quarto e quinto in una nuova formulazione, nonchè la riformulazione del sesto comma secondo cui il consiglio della scuola può concedere deroghe alle disposizioni contenute nello stesso articolo in rapporto a limitati periodi di studio-lavoro svolti dallo specializzando presso strutture didattiche

assistenziali italiane o estere che forniscano contenuti culturali integrativi; sempre in relazione all'articolo 4, infine, si propone che l'ultimo comma venga collocato dopo il primo comma dell'articolo 2.

Sulle proposte del relatore si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Bompiani ritiene le modifiche proposte dal relatore opportune; quanto alla procedura, fa presente che, se il primo emendamento del relatore (che peraltro va incontro alle esigenze di serietà della preparazione) si considera non di coordinamento, lo si può porre ai voti come un articolo aggiuntivo, fermo restando il coordinamento per la sua collocazione.

La senatrice Jervolino Russo si pronuncia per l'inserimento nel provvedimento anche del primo emendamento del relatore in quanto volto a fornire una maggiore professionalità tra gli specializzandi.

Il presidente Valitutti è dell'avviso che l'emendamento in questione non possa considerarsi di coordinamento, con la conseguenza che ove fosse proposto come emendamento ad un articolo già accolto dalla Commissione, si instaurerebbe una prassi procedurale rischiosa che non garantisce la continuità dei lavori delle Commissioni.

La senatrice Rossanda esprime riserve sulla proposta relativa all'articolo 2 e su quella relativa alla riformulazione del quinto comma dell'articolo 4 in quanto non le considera proposte di coordinamento. In particolare per quanto riguarda il primo emendamento, da considerare comunque come articolo aggiuntivo, la sua formulazione andrebbe integrata prevedendo anche disposizioni che consentano di risolvere il problema della certificazione delle attività svolte da parte degli specializzandi.

Il relatore Campus, riconoscendo come il primo emendamento da lui illustrato non possa considerarsi di puro coordinamento, lo propone come emendamento inteso ad aggiungere un articolo da inserire dopo l'articolo 2. Con riferimento poi a quanto det-

to dalla senatrice Rossanda fa presente la difficoltà di prevedere in un provvedimento legislativo le modalità di certificazione generale delle attività svolte.

Le Commissioni quindi accolgono le proposte formulate dal relatore in quanto modifiche di coordinamento, tranne la prima proposta che è esaminata come emendamento aggiuntivo.

Su quest'ultimo intervengono: il senatore Calì che lo ritiene pleonastico in quanto la materia è già disciplinata dal primo comma dell'articolo 2; la senatrice Rossanda, che, per evitare una norma pleonastica, ribadisce l'esigenza di definire i modi di certificazione della qualità dell'attività pratica anche attraverso un provvedimento congiunto dei Ministeri della pubblica istruzione e della sanità che stabilisca almeno la quantità minima di attività pratica da svolgere per ciascuna specialità e le relative modalità di certificazione da parte delle scuole di specializzazione; il presidente Valitutti che ritiene tale ultima proposta connotata da eccessivo burocraticismo; di nuovo il senatore Calì che fa presente come già ora si tenga il registro delle attività svolte da ciascun specializzando, anche se spesso viene certificato il falso circa il tirocinio pratico; il senatore Condorelli, ad avviso del quale è utile inserire le norme proposte dal relatore in quanto così esse diventano principio da rispettare; di nuovo la senatrice Rossanda, che insiste sulla necessità di operare una moralizzazione in relazione alle certificazioni; il senatore Bompiani, favorevole all'inserimento nel provvedimento delle disposizioni in questione, indipendentemente dalla definizione delle modalità di certificazione, in quanto intese a porre un principio di garanzia sia per gli stessi specializzandi sia per i docenti che, nell'ambito dell'autonomia propria delle scuole di specializzazione, devono assumersi le loro responsabilità, rimanendo infine la competenza del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda le verifiche; il senatore Signorelli il quale conviene con quanto osservato dal senatore Bompiani ritenendo che il provvedimento debba favorire la formazione di medici seri e preparati; il senatore Monaco secondo cui è inutile prevedere fino al dettaglio; il presidente Valitutti

favorevole all'emendamento proposto dal relatore Campus.

Quindi il relatore Campus fa presente come il suo emendamento, che viene incontro alle esigenze delle scuole chirurgiche, intenda definire la materia con maggiore precisione. Ribadisce poi la sua contrarietà ad una definizione generale delle modalità di certificazione.

Successivamente l'emendamento, posto ai voti, è accolto, favorevole il rappresentante del Governo, dopo che la senatrice Rossanda ha dichiarato che presenterà in Assemblea un emendamento secondo quanto da lei espresso.

Si passa all'esame dell'articolo 7, concernente il finanziamento, in un nuovo testo proposto dal relatore unitamente ad altri senatori.

Illustra il testo il relatore Campus. Fa presente come esso preveda l'istituzione di un fondo per l'erogazione di borse di studio agli specializzandi, alimentato per il 50 per cento dallo stanziamento nel capitolo del bilancio della pubblica istruzione e per l'altro 50 per cento dal Fondo sanitario nazionale. Tale fondo può essere incrementato con contributi di enti o di privati. Si prevede inoltre che il Ministro della pubblica istruzione stabilisca annualmente il numero e l'ammontare delle borse nonchè la loro ripartizione alle università, fermo restando che l'ammontare delle stesse non possa essere comunque inferiore a 12 milioni lordi annui. Il fondo dovrebbe essere gestito dalle singole università per la parte di propria competenza.

Per il prossimo esercizio finanziario la spesa complessiva dovrebbe essere di 60 miliardi. Tuttavia, precisa il relatore, parte di tali stanziamenti sono già di fatto erogati dal momento che già oggi le scuole di specializzazione ottengono finanziamenti da varie fonti come il Ministero della sanità, della pubblica istruzione e le Regioni. Pertanto non si tratterebbe di una spesa interamente nuova.

Il senatore Panigazzi chiede al relatore se nello stanziamento prima citato sia compresa l'erogazione delle borse attualmente assegnate agli istituti di ricovero e cura a

carattere scientifico sedi di scuole di specializzazione.

Il relatore Campus risponde affermativamente.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 11.

Il senatore Botti chiede alcuni chiarimenti al relatore con riguardo alla formulazione contenuta in un inciso del testo nel quale si fa riferimento agli specializzandi in attività di assistenza guidata.

Il relatore Campus rileva che si tratta solo di una specificazione tendente a giustificare il coinvolgimento del Ministero della sanità, che potrebbe comunque essere eliminata e pertanto presenta un emendamento in tal senso.

Il senatore Bompiani rileva che la normativa contenuta nel decreto presidenziale n. 382 del 1980 è di carattere generale, mentre nella materia in discussione si propone una deroga; in ogni caso occorrerà che le borse di studio per la specializzazione restino sia pure parzialmente nell'ambito delle competenze del Ministero della pubblica istruzione, il quale comunque avrà una funzione soprattutto di referente generale, dato che i fondi verranno ripartiti fra le varie università che ne avranno la concreta gestione.

Il presidente Valitutti e la senatrice Rossanda chiedono quindi al relatore alcuni chiarimenti in merito al numero delle borse di studio erogabili con i fondi previsti ed alle modalità di erogazione.

Il relatore Campus fa presente che il numero presumibile delle borse di studio che si potranno erogare è di cinquemila, mentre attualmente le scuole di specializzazione ammettono ogni anno circa novemila candidati; a tale cifra arrivano però avvalendosi di una norma contenuta nel decreto presidenziale n. 382 del 1980 che prevede che il numero degli ammessi possa essere aumentato per particolari esigenze; il numero stabilito sarebbe altrimenti di circa settemila unità.

La senatrice Rossanda rileva la incongruità del coinvolgimento del Ministero della sanità, dato che si è voluto che gli specializzandi siano considerati comunque in

soprannumero rispetto al personale medico che presta servizio nelle strutture sanitarie. Fa altresì presente che negli esercizi futuri sarà comunque necessario un incremento del fondo perchè vi sarà l'ingresso di nuove ondate di specializzandi.

Il senatore Calì osserva che, essendoci quarantanove specializzazioni e venti scuole, ogni scuola avrà di fatto una media di cinque posti disponibili.

Il senatore Bompiani fa presente che vi sono iniziative tendenti ad aumentare il numero delle specializzazioni e che comunque in alcuni paesi (Germania, Paesi Bassi, Francia) il numero dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione è notevolmente più basso. Si tratta ora di fissare alcuni principi, ferma restando la necessità di evitare sanatorie per coloro i quali risultino aver operato per un certo numero di anni nel Servizio sanitario nazionale; ciò anche se la provenienza di una notevole parte degli specializzando dal Servizio sanitario nazionale costituirà certamente un importante elemento di qualificazione per il servizio stesso.

Il senatore Melotto osserva che quando il sistema previsto dalla legge sarà a pieno regime (cioè nel quarto anno successivo all'entrata in vigore della legge stessa), lo stanziamento sarà di necessità quadruplo rispetto a quello ora previsto, per cui dovrebbe aggirarsi intorno ai 240 miliardi.

La senatrice Rossanda ritiene assolutamente necessario che il numero delle borse di studio disponibili sia determinato a seguito di una approfondita valutazione delle reali necessità.

Il relatore Campus ricorda che la normativa in discussione prevede che sia il Ministero della pubblica istruzione a stabilire il totale delle borse disponibili a livello nazionale e la loro ripartizione fra le varie università; si deve poi tenere conto del fatto che lo stanziamento di 60 miliardi non è totalmente aggiuntivo rispetto all'attuale situazione di bilancio, poichè già ora vi sono somme attribuite dal Ministero della sanità e dalle regioni per borse di studio per gli specializzandi in medicina; qualora si arrivasse ad una disponibilità superiore, il numero delle borse potrebbe essere incrementato, così come se il Ministero decidesse di aumen-

tare l'importo della borsa di studio, il numero delle borse stesse dovrebbe ridursi.

Il sottosegretario De Lorenzo ritiene necessario che vi siano ulteriori approfondimenti relativi agli stanziamenti necessari. Ribadisce comunque che il numero di cinquemila specializzandi è un minimo al di sotto del quale non si dovrebbe scendere e che i fondi attualmente destinati a borse di studio da parte del Ministero della sanità, delle Regioni, e di enti vari non riguardano solamente le specializzazioni, ma anche l'attività di ricerca, che non potrà certo essere interrotta, e l'aggiornamento professionale. Conclude rilevando la necessità di un forte stanziamento aggiuntivo ed esprime una riserva sulla consistenza del fondo stesso, il cui ammontare potrà essere determinato comunque in sede di commissione bilancio.

Il senatore Carollo ritiene necessario che pur in presenza di differenti valutazioni in ordine al reale onere aggiuntivo, per il momento si quantifichi in modo sia pure provvisorio l'importo presumibile delle maggiori spese, dando modo alla Commissione bilancio di effettuare le proprie valutazioni.

La senatrice Rossanda ritiene opportuno effettuare ulteriori approfondimenti ed invita la Commissione a rifuggire da forme di assistenzialismo nei confronti dei neolaureati in medicina.

Viene poi posta in votazione ed approvata la soppressione dell'inciso di cui al secondo comma dell'articolo 7 in esame, nel quale si fa riferimento all'utilizzazione degli specializzandi in attività di assistenza guidata.

L'articolo 7 nel suo complesso viene poi posto in votazione ed approvato: annunciano voto contrario i senatori comunisti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore riguardante la programmazione dell'accesso alle facoltà di medicina.

La senatrice Rossanda fa presente che la prima Commissione, nel parere espresso alle Commissioni riunite, ha sottolineato l'inopportunità di inserire nel disegno di legge norme riguardanti l'accesso alle facoltà di medicina.

Il relatore Campus, illustrando l'articolo, fa presente che la disciplina dell'accesso alle

scuole di specializzazione diverrebbe inutile in mancanza della adozione del numero programmato per l'accesso alle facoltà di medicina; la determinazione del numero degli studenti da ammettere alle facoltà di medicina viene rimessa al Ministero della pubblica istruzione ed al Ministero della sanità.

Il relatore dà poi conto di due diverse formulazioni dell'articolo, presentate dal senatore Spitella e dal senatore Valitutti, che decretano le modalità di svolgimento degli esami di ammissione. Ribadisce la validità della formulazione da lui presentata in quanto ritiene opportuno che le modalità degli esami siano fissate in modo uniforme per tutto il territorio nazionale da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il presidente Valitutti, in relazione alle osservazioni della senatrice Rossanda, rileva che il parere della 1ª Commissione fu dato sul testo originario presentato dal Governo che è diverso da quello attualmente in discussione; tale parere in ogni caso può essere sempre discusso da parte della Commissione di merito. Osserva poi che per i corsi di laurea in odontoiatria già è previsto il numero programmato.

Il senatore Scoppola osserva che, poiché la discussione è in sede referente, il parere della 1ª Commissione, che è comunque formulato in modo dubitativo, non ha alcun valore vincolante.

La senatrice Nespolo ritiene che in ogni caso del parere della 1ª Commissione si dovrà tenere conto anche quando il testo giungerà all'esame dell'Aula.

La senatrice Rossanda ribadisce che il testo in esame non è la sede adatta per introdurre il numero programmato per l'accesso alle facoltà di medicina e preannuncia la presentazione di proposte di modifica da parte del Gruppo comunista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Valitutti avverte che le Commissioni 7ª e 12ª torneranno a riunirsi in seduta comune, con lo stesso ordine del giorno, domani giovedì 1º agosto, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1985

192^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE**« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bonifacio avverte che, stante i lavori in corso in Assemblea, si rende necessario differire il dibattito (sospeso il 25 luglio); propone altresì che esso abbia luogo domani, alle ore 16.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 1° agosto alle ore 9, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1456, concernente disposizioni per il personale della Presidenza del Consiglio, nonché, alle ore 16, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 56 (sulla Polizia di Stato), 342 (sulla riforma del CNEL), 1314 (sui ruoli professionali del parastato) e in sede deliberante per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 328, 843 e 569 (sul personale degli enti soppressi), 1125 (in tema di Polizia municipale) e 1328 (concernente i servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato).

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1985

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso l'11 luglio.

Attesa l'assenza della relatrice e di altri senatori particolarmente impegnati nella trattazione del disegno di legge in titolo, il presidente Vassalli, prendendo atto dell'orientamento della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 24 luglio.

Il senatore Vitalone sottolinea l'esigenza che si passi all'esame degli articoli.

Si associano il senatore Ricci e il Presidente, e conviene la Commissione.

Si passa quindi all'articolo 1 del testo proposto dal Comitato.

Il sottosegretario Cioce illustra un emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 1: si prevede che si considera dissociato chi, avendo commesso uno o più reati per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, ammette, in un determinato termine prima dell'entrata in vigore della legge, la propria responsabilità, tiene un comportamento oggettivamente ed univocamente incompatibile con il permanere del vincolo associativo e ripudia la violenza come metodo di lotta politica.

In particolare il sottosegretario richiama l'attenzione sul fatto che, rispetto al testo del Comitato, si amplia l'ambito della dissociazione a tutti i reati, non limitandolo ai soli delitti; si sopprime il riferimento all'abbandono dall'organizzazione in quanto implicherebbe eccessive oscillazioni in ordine alla sua interpretazione; s'introduce la previsione di un termine entro il quale, prima dell'entrata in vigore della legge, devono essere tenuti i comportamenti di dissociazione.

Prende poi la parola il senatore Ricci, che si dichiara favorevole alla sostituzione del termine « reati » a quello di « delitti » e alla utilizzazione di una formula più concisa per quanto attiene alla indicazione dei comportamenti di dissociazione. È contrario alla previsione secondo cui i comportamenti di dissociazione debbano essere tenuti entro un termine prima dell'entrata in vigore della legge: essi vanno tenuti invece, a suo avviso, nello stesso termine di entrata in vigore di questa. Altresì contrario si dichiara alla utilizzazione della formula « ammette le proprie responsabilità », equivalendo essa ad una vera e propria confessione e quindi al mero appiattimento sulla imputazione, che è da respingere in quanto strumento di pesante pressione processuale.

Dopo che il presidente Vassalli ha segnalato come in taluni ambienti si prospetti la

possibilità di uno spostamento del termine del 31 dicembre 1983, entro il quale debbono essere stati compiuti i reati oggetto della dissociazione, al fine di consentire un recupero anche dei cosiddetti « irriducibili », prende la parola il senatore Vitalone il quale sollecita un chiarimento definitivo del Governo in ordine alla eventualità della estensione delle norme della dissociazione anche ai delinquenti comuni.

Il sottosegretario Cioce prende atto della richiesta testè avanzata, pur ricordando la posizione contraria a tale estensione del Ministro della giustizia.

Interviene poi il senatore Gallo il quale esprime l'avviso che la formula « ammette le proprie responsabilità » non implichi alcuna equivalenza con la confessione nè alcun appiattimento sulla imputazione: oltretutto, con tale formula si evita il delicato problema di imporre come elemento della dissociazione che questa avvenga rispetto ad una organizzazione, essendoci anche il caso del terrorista solitario.

Attesi infine i concomitanti lavori dell'Assemblea il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

64^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione del provvedimento, sospesa nella seduta del 25 luglio.

Dopo comunicazioni del presidente Pastorino, in ordine alla richiesta inoltrata alla Commissione bilancio di riesaminare taluni emendamenti agli articoli 30 e 32 del disegno di legge (la 5^a Commissione permanente è convocata oggi pomeriggio per l'esame anche delle predette questioni), si prosegue l'esame dell'articolo 46, precedentemente accantonato.

Il sottosegretario Olcese, richiamandosi alle dichiarazioni rese nella seduta scorsa, presenta un emendamento soppressivo dell'articolo.

I senatori Boldrini e Giacchè si dichiarano contrari alla soppressione, mentre il relatore Cavaliere ed il senatore Finestra si esprimono in senso favorevole.

Posto quindi ai voti, l'emendamento soppressivo risulta approvato.

Risulta egualmente approvato altro emendamento soppressivo dell'articolo 47, presentato dal rappresentante del Governo (favorevoli il relatore ed il senatore Finestra e contrari i senatori Boldrini e Giacchè).

Viene quindi approvato senza modifiche il successivo articolo 48.

Accantonato poi l'articolo 49 (concernente l'onere e la copertura finanziaria), su proposta del presidente Pastorino viene accolto un emendamento formale alla rubrica del titolo VII che, a seguito della soppressione degli articoli 46 e 47, risulta denominato « Norme finali ».

Riprendendosi quindi l'esame degli articoli 30 e 32, precedentemente accantonati, il relatore Cavaliere prospetta l'opportunità di non attendere il parere richiesto alla Commissione bilancio su taluni emendamenti alle predette norme (che andrebbero ritirati), onde accelerare la definizione del provvedimento (ed alla luce, peraltro, degli evidenti oneri che comportano le predette proposte di modifiche, secondo quanto in proposito fatto rilevare dal sottosegretario Olcese). Chiede quindi che si proceda immediatamente all'esame degli articoli attenendosi alle prescrizioni contenute nel parere emesso dalla Commissione bilancio in data 23 luglio.

Dissentono i senatori Giacchè e Finestra.

La Commissione decide quindi di soprassedere ancora all'esame degli articoli 30 e 32, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti.

Si riprende quindi la trattazione dell'articolo 38, il cui esame era stato accantonato nella seduta scorsa.

Dopo che il sottosegretario Olcese ha dichiarato l'opinione favorevole del Governo agli emendamenti presentati al predetto articolo dal relatore Cavaliere (nella seduta scorsa), questi, posti ai voti, risultano approvati, ivi compresa la soppressione della tabella B, concernente il ruolo dell'Arma dei carabinieri (in precedenza, il senatore

Di Stefano aveva espresso alcune perplessità in ordine alla questione della permanenza nel grado di dieci anni per i capitani dell'Arma).

Risulta successivamente approvato l'articolo 38, nel testo risultante dagli emendamenti introdotti.

A questo punto, in sede di esame dell'articolo 42, il senatore Fallucchi — con il quale conviene il senatore Giacchè — chiede che alla 5ª Commissione permanente venga immediatamente trasmesso un suo emendamento al primo comma volto a prevedere che gli ufficiali ivi contemplati rimangano in servizio fino al raggiungimento del limite di età previsto per il grado di colonnello.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Fallucchi e delibera di trasmettere alla Commissione bilancio, per il parere, la predetta proposta di modifica.

Infine, il presidente Pastorino ricorda che rimangono ancora da esaminare gli articoli 30, 32, 42 e 49. Onde agevolare la rapida conclusione del provvedimento propone che il seguito della trattazione prosegua anche nella odierna seduta pomeridiana.

La Commissione concorda, ed il seguito della discussione viene rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della seduta, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16, viene iscritto anche, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1046.

La seduta termina alle ore 10,20.

65ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARA Maurizio

Intervengono il ministro della difesa Spadolini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Olcese.

La seduta inizia alle ore 16,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SUI CRITERI AI QUALI SI E' ATTENUTO NELL'ELABORAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA RIFORMA DEI VERTICI MILITARI E SUL SUPPORTO AEREO DELLA MARINA

Il Ministro della difesa, dopo aver sottolineato che le sue odierne comunicazioni sulle questioni all'ordine del giorno costituiscono innanzitutto un doveroso rispetto della scadenza temporale che la Commissione difesa aveva accordato al Governo, sospendendo l'esame del disegno di legge (d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri) istitutivo della aviazione di Marina, fa presente di ritenere altresì necessaria una illustrazione delle linee fondamentali di un altro disegno di legge sul riordinamento dei vertici militari che presenterà contemporaneamente al primo Consiglio dei Ministri e che è in qualche modo pregiudiziale.

Dopo aver accennato ai principali provvedimenti che in passato hanno dato attuazione al riordinamento dei dicasteri militari (tra questi, i decreti legislativi del 1965 emanati in virtù della delega conferita al Governo con la legge n. 1862 del 1962), il ministro Spadolini afferma che non può, allo stato, ritenersi conseguito l'obiettivo di pervenire ad un assetto unitario ed interforze dell'ordinamento della Difesa.

Lo stesso processo di ristrutturazione in chiave riduttiva ed efficientistica del 1975 e la parallela impostazione di un nuovo piano di sviluppo delle Forze Armate (leggi promozionali), nati per una generale presa di coscienza del profondo divario esistente fra esigenze ed entità delle risorse disponibili, non solo hanno avuto una matrice settoriale di Forza Armata, ma non hanno comportato significativi mutamenti nei sistemi ordinativo-decisionali.

Con questo disegno di legge — afferma il ministro Spadolini — il Governo intende compiere un definitivo passo in avanti in tale direzione: con una ricomposizione funzionale del sistema militare e un conseguente ridisegno della linea gerarchica, che vede, nella tradizione storica dell'ordinamento costituzionale italiano, la preminenza del potere politico, espresso dal Parlamento, sull'autorità militare, attraverso i compiti isti-

tuzionali irrinunciabili assegnati al Ministro della difesa.

Non a caso, prosegue il **Ministro della Difesa**, con il disegno di legge si stabilisce che gli indirizzi generali di politica militare, presentati ed illustrati dal Ministro al Consiglio supremo di Difesa, sono deliberati dal Governo ed approvati dal Parlamento nel rispetto dei trattati e delle norme di condotta politica internazionale previsti dalla Costituzione; che il **Ministro della difesa** sottopone al Parlamento gli obiettivi della difesa nazionale, da conseguire mediante l'assegnazione alle Forze Armate di missioni operative integrate e delle relative funzioni di supporto; e che il ministro della Difesa approva e coordina, su proposta del Capo di Stato Maggiore della difesa, la pianificazione generale dello strumento militare con i conseguenti programmi tecnico-finanziari.

Il filo conduttore di tale riordinamento è quello di un processo di pianificazione dello strumento militare che dalla fase di elaborazione della singola Forza Armata pervenga alla elaborazione definitiva da parte del Capo di Stato Maggiore della difesa, passando attraverso il vaglio consultivo del Consiglio superiore delle Forze Armate e del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

La corretta visione gerarchica dei vertici militari è dunque da ricondurre alle esigenze funzionali di tale processo di pianificazione e alla necessità di assicurare la dovuta autorità alle decisioni finali e alle scelte ad esse inerenti, con inevitabili sacrifici in ragione della limitatezza delle risorse.

Obbedisce dunque a questo disegno, e non ad un'astratta concezione unificante, la posizione di preminenza del Capo di Stato Maggiore della difesa, sia come responsabile della pianificazione generale (comprendente sia la parte operativa che la parte relativa allo sviluppo ed ammodernamento) dello strumento militare, sia come responsabile delle missioni operative interforze.

Si inquadra altresì in tale disegno di pianificazione la posizione di preminenza del **Segretario Generale - Direttore nazionale degli armamenti**, come responsabile del coor-

dinamento e del controllo dell'attuazione dei programmi tecnico-finanziari connessi con la pianificazione operativa dello strumento militare; nonchè come responsabile, a livello nazionale e internazionale, delle attività di ricerca, sviluppo, produzione e approvvigionamento in campo militare.

Queste due responsabilità di vertice non si esercitano, peraltro, in una inconcepibile assenza di confronti: al contrario, è normativamente previsto che Capo di Stato Maggiore della difesa e Segretario generale si avvalgano del concorso singolo dei Capi di Stato Maggiore di Forza Armata e dei Direttori generali del Ministero, nonchè dell'apporto consultivo collegiale, per gli atti di pianificazione generale, del Comitato dei Capi di Stato Maggiore e del Consiglio supremo di difesa.

In questo quadro, la figura del Capo di Stato Maggiore di Forza Armata, la cui capacità di proposta al Ministro rimane integra, assume nuovo rilievo nelle varie fasi della pianificazione militare. Autore di specifiche proposte al Capo di Stato Maggiore della difesa, nella prima fase; e responsabile dell'approntamento, del controllo ispettivo e di efficienza, nonchè della predisposizione all'impiego della propria Forza Armata, in attuazione delle missioni operative interforze, nella seconda fase.

La struttura del disegno di legge si articola in una duplice serie di disposizioni aventi natura immediatamente normativa, nei primi cinque articoli, e natura di delegazione per i rimanenti. Tale doppia soluzione è parsa consigliabile per conciliare l'esigenza di stabilire taluni punti fermi nel processo di pianificazione e nel correlativo sistema gerarchico, con quella di affidare a decreti delegati o a decreti « delegificati » più minute formulazioni. Queste, in particolare, riguardano: il Consiglio Superiore delle Forze Armate; i criteri per l'attribuzione delle cariche di vertice e dei comandi delle missioni operative interforze; i compiti e le strutture di *staff* propri del Gabinetto del Ministro, degli Stati Maggiori e dell'Ufficio del Segretario Generale - Direttore nazionale degli armamenti.

Ugualmente con norme delegate è prevista la regolazione di due ambiti amministrativi che, apparentemente distaccati dal problema centrale della pianificazione militare, ne costituiscono, in effetti, presupposti inscindibili di efficienza e di efficacia.

Si tratta, da un lato, del riordinamento dell'organizzazione periferica logistica e amministrativa, con particolare riguardo alla struttura dell'area industriale della Difesa; e, dall'altro, dello snellimento delle procedure amministrative-contrattuali della Difesa, salve le necessarie garanzie.

Il disegno di legge non è, nè vuole essere, di riordinamento generale del Ministero della difesa, bensì, in modo essenziale e peculiare, del nucleo centrale operativo militare e delle connesse procedure amministrative.

Il Governo si ripromette tuttavia di presentare, nel quadro legislativo generale previsto dall'articolo 95 della Costituzione, un apposito progetto di ristrutturazione del Ministero in tutte le sue articolazioni.

Affrontando quindi il tema dell'utilizzo di aerei imbarcati da parte della Marina Militare, ed escludendo che la mera presentazione di un progetto di legge possa consentire acquisto di aerei, per questa o quella nave, prima dell'approvazione parlamentare, il ministro Spadolini premette che sono stati compiuti studi giuridici e tecnici, sotto la guida efficace dello Stato Maggiore della difesa, e di tali studi il Governo si è avvalso per delineare uno schema di provvedimento, di prossima presentazione al Consiglio dei Ministri, che intende oggi anticipare (nelle linee essenziali) alla Commissione.

L'ordinamento di base relativo all'utilizzo del mezzo aereo da parte delle Forze Armate italiane risale al regio decreto n. 645 del 1923, dove la nascente Aeronautica Militare si presentava come unico organismo competente e responsabile di questo nuovo sistema d'arma.

La soluzione adottata si presentava come la più idonea ad assicurare unicità di indirizzo e di gestione rispetto ad un'arma, presto rivelatasi decisiva ed onnipresente negli scenari bellici che da allora si sono purtroppo concretamente prospettati.

Le esigenze di questo unitario sviluppo della difesa aerea devono considerarsi ancora valide: sia dal punto di vista della scelta delle soluzioni tecniche, sia dal punto di vista dell'impiego, sia dal punto di vista dell'economia delle risorse.

Tuttavia, nonostante lo straordinario processo di innovazione tecnologica del supporto aereo da terra, continua a sussistere, per le unità della Marina Militare, impegnate per la protezione delle linee marittime di rifornimento al Paese, in caso di crisi, il problema di una più immediata capacità di reazione antiaerea, mediante l'utilizzo di aerei imbarcati.

Si tratta, cioè, della previsione della possibilità per la Marina di integrare la propria peculiare capacità di difesa anche con mezzi aerei di più pronta disponibilità e direttamente commisurata a tali esigenze difensive.

Tutto questo, senza incidere sulla premessa di fondo di un generale compito di coordinamento della difesa aerea nazionale da parte dell'Aeronautica Militare.

D'altronde, si è già verificato un processo evolutivo che ha comportato alcuni aggiustamenti e modifiche ordinarie con la costituzione di un'aviazione leggera dell'Esercito; e ancora più significativamente con la creazione di una componente elicotteristica dove tutte e tre le Forze Armate hanno utilizzato in forma paritaria questo versatile mezzo, adattandolo alle loro esigenze specialistiche; ed infine, con l'aviazione antisommersibile che vede una partecipazione integrata di Aeronautica e Marina.

Il disegno di legge, che si accompagnerà a provvedimenti amministrativi diretti a migliorare il supporto aereo da terra alle operazioni navali e la dipendenza d'impiego dalla Marina dell'Aviazione antisommersibile, tende a raggiungere un ulteriore più adeguato assetto ordinativo sancendo l'appartenenza organica alla Marina degli aerei eventualmente imbarcati.

Il Governo ritiene, cioè, opportuno una modifica ordinativa che, senza pregiudicare decisioni future e senza incidere sul pilastro fondamentale della preminenza dell'Aeronautica in materia di organizzazione, direzione, coordinamento e controllo di tutti i

mezzi della difesa aerea nell'area di interesse nazionale, possa consentire alla Marina — ove ne ricorrano le condizioni tecniche e le autorizzazioni governative e parlamentari — di integrare e potenziare le capacità difensive e di sopravvivenza delle proprie unità.

Di qui la predisposizione di uno schema di disegno di legge che, modificando la legge del 1923 (di cui resta peraltro inalterata la struttura centrale di coordinamento) si caratterizza per i seguenti punti:

1) previsione della possibilità che la Marina Militare possa munirsi di una componente aerea imbarcata;

2) previsione dell'appartenenza organica alla Marina Militare di tali mezzi;

3) riaffermazione delle competenze dell'Aeronautica in fatto di organizzazione, direzione, coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea, ivi compresi gli aerei imbarcati ove impegnati nella difesa aerea del territorio;

4) previsione della possibilità che gli aerei imbarcati, normalmente pilotati da personale della Marina, siano affidati anche a piloti dell'Aeronautica Militare;

5) impedimento a ogni possibilità di duplicazione di organismi o sovrapposizione di attività, con il pericolo di creazione di una « seconda aviazione »;

6) subordinazione, infine, dei programmi di eventuale acquisizione di aerei imbarcati all'autorizzazione del Parlamento, in allegato allo stato di previsione della spesa.

La modifica ordinativa proposta risulta in aderenza agli obiettivi esclusivamente difensivi del nostro apparato militare: le linee di comunicazioni marittime sono, d'altronde, punti essenziali della difesa nazionale.

Sarà compito del Governo, del Parlamento e delle Forze Armate stabilire quale sia la combinazione dei mezzi da impiegare per raggiungere tale obiettivo e, in particolare, se sussiste la necessità tecnica e, successivamente, la disponibilità finanziaria per l'utilizzo di aerei imbarcati.

Quello che è fin d'ora importante delineare è l'ordinamento ottimale di collaborazione interforze tra Marina ed Aviazione, già troppo a lungo segnato da incertezze, che spetta alla sovrana decisione politica del Parlamento finalmente superare.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Spadolini coglie l'occasione per sottolineare di essere pienamente disponibile ad uniformare i criteri relativi al rinvio del servizio militare di leva per motivi di studio a quelli che verranno indicati dalla Commissione, alla quale è sottoposto, in seconda lettura, il testo del disegno di legge numero 891 di riforma del servizio di leva; fa presente, peraltro, che l'emanazione da parte sua di una ulteriore circolare, aderente agli orientamenti della Commissione è sostitutiva di quella attualmente vigente, può risultare di pratica attuazione soltanto ove fosse diramata entro la metà di settembre. Rivolge quindi un invito alla Commissione affinché con la massima possibile sollecitudine faccia conoscere, in sede di esame della normativa dei disegni di legge di riforma della leva, le proprie determinazioni in ordine ai casi che ritenga meritevoli di essere presi in considerazione ai fini del rinvio del servizio di leva da parte degli studenti universitari.

Conclusi le comunicazioni del Ministro della difesa, il senatore Fallucchi tiene a ringraziare il senatore Spadolini per aver voluto illustrare in Commissione il contenuto dei preannunciati disegni di legge, esprimendo nel contempo il suo più vivo apprezzamento per il modo con il quale il rappresentante del Governo ha efficacemente affrontato questioni di notevole rilevanza politica. In relazione, poi, a quanto prospettato in materia di rinvio del servizio di leva fa presente, peraltro, che i tempi disponibili sono assai limitati ai fini di quanto richiesto dal Ministro.

A questo proposito il ministro Spadolini ribadisce la sua piena disponibilità purché emergano tempestivamente ed in modo non equivoco gli orientamenti della Commissione.

Il senatore Butini, preso atto della dichiarata disponibilità del ministro Spadolini

ni, afferma anch'egli che sarebbe assai difficile, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive, far emergere un orientamento certo sul punto evidenziato dal Ministro della difesa.

Il senatore Boldrini tiene a ringraziare il Ministro della difesa che ha efficacemente messo a fuoco due rilevanti questioni sulle quali si dibatte da decenni.

Il presidente Maurizio Ferrara, infine, ringrazia anch'egli il Ministro della difesa e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

La Commissione riprende la trattazione del disegno di legge sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Ferrara informa che la Commissione bilancio ha espresso oggi pomeriggio un altro parere sugli emendamenti agli articoli 30 e 42 trasmessi dalla Commissione. Il predetto parere è contrario, in quanto le disposizioni in esame comportano oneri non quantificati e non coperti. Per quanto riguarda poi la richiesta di revisione del precedente parere condizionato, relativo alla formulazione proposta dalla Commissione di merito per l'articolo 32, la Commissione bilancio ha ribadito che la dizione « nonchè con quelli di cui alla legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni », da aggiungere al sesto comma dell'emendamento interamente sostitutivo del predetto articolo redatto dalla Commissione di merito, costituisce una condizione vincolante sotto il profilo della copertura finanziaria.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 30, precedentemente accantonato, sul quale la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario.

In ottemperanza a quanto sopra, il relatore Cavaliere propone la soppressione dell'articolo.

Il senatore Fallucchi dichiara di essere personalmente contrario alla predetta soppressione che costituirebbe una enorme e palese ingiustizia.

Il senatore Giacchè dichiara che voterà a favore della soppressione soltanto perchè obbligato dall'esigenza di una definitiva e rapida approvazione del provvedimento. Soltanto per questi motivi egli intende adeguarsi al parere della 5ª Commissione sul cui contenuto, peraltro, mantiene alcune riserve.

Il senatore Boldrini considera l'eventuale soppressione dell'articolo 30 un atto di ingiustizia; soltanto per non compromettere l'ulteriore trattazione del provvedimento annuncia che si asterrà dalla votazione.

Il senatore Finestra dichiara la sua contrarietà a sopprimere l'articolo 30: in questo caso, infatti, verrebbero vanificate le fondamentali esigenze di equità e di giustizia alle quali dovrebbe attenersi il legislatore.

Il senatore Saporito fa presente che l'eventuale soppressione dell'articolo 30 farebbe mancare una norma fondamentale nell'ambito di una legge-ponte sull'avanzamento, qual è quella in esame; si chiede quindi se non sia il caso, di fronte all'atteggiamento ostativo del Tesoro, di sottoporre il provvedimento alla sovranità dell'Assemblea.

Il relatore Cavaliere fa presente che a suo avviso la soppressione dell'articolo 30 sarebbe già stata posta in votazione dal Presidente ed approvata. Nel merito, rileva che la norma si riferisce soltanto a sei ufficiali e sarebbe assai grave che fossero vanificate le attese dei tanti interessati ove la Commissione non dovesse ritenere di adeguarsi al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Giust osserva che in effetti il passaggio in sede referente costituirebbe un errore; indubbiamente, la normativa in esame appare come un compromesso ed il relativo testo non è certo esente da censure; ciò deriva, peraltro, soprattutto dalla inerzia del Governo che a tutt'oggi non ha presentato alle Camere il più volte preannunciato disegno di legge di riforma organica dello

status e dell'avanzamento degli ufficiali. Poichè non se ne prevede la presentazione a breve termine, appare opportuno concludere immediatamente la trattazione in sede deliberante di questo disegno di legge, che ha il valore almeno di una legge-ponte in attesa della riforma.

Il senatore Eliseo Milani concorda con i rilievi del senatore Giust in ordine alla responsabilità del Governo. Fa osservare poi di ritenere quanto meno discutibile che alcuni senatori del Gruppo della democrazia cristiana — che appare non compatto — manifestino tanta indecisione oscillando nell'alternativa di adeguarsi alle prescrizioni della Commissione bilancio ovvero di provocare il trasferimento in sede referente, senza che emerga inequivocabilmente una volontà chiara in tal senso.

Il presidente Ferrara, dopo aver ricordato che all'articolo 30 sono stati presentati altri emendamenti, pone ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 30.

Il predetto emendamento viene proclamato non approvato.

Quindi, su richiesta immediatamente avanzata dai senatori Cavaliere e Giacchè, il Presidente dispone che si proceda alla controprova.

Posto nuovamente ai voti, l'emendamento soppressivo dell'articolo 30 risulta respinto.

Constatato l'esito della votazione, il presidente Ferrara Maurizio avverte che ai sensi dell'articolo 40, quarto comma, del Regolamento la trattazione del disegno di legge proseguirà in sede referente.

Il relatore Cavaliere esprime il suo più profondo rammarico per l'esito della votazione e per l'inevitabile allungamento dei tempi di esame del provvedimento. Afferma, inoltre, che si riserverà di valutare l'opportunità di continuare a svolgere le funzioni di relatore.

L'ulteriore esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° agosto, alle ore 10, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1046, ed in sede redigente per il seguito della discussione del disegno di legge n. 891 (e connessi) di riforma del servizio militare di leva.

La seduta termina alle ore 17,30.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1985

217ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 », approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver ricordato sinteticamente il merito contenuto del provvedimento, si sofferma sugli aspetti di copertura finanziaria e rileva al riguardo la insussistenza di problemi per la Commissione, ovviamente per la parte per cui essa è competente. Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario Tarabini e il senatore Calice si sono dichiarati favorevoli, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere un parere nei termini da lui proposti.

Emendamenti al disegno di legge: « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati An-

gelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, in sostituzione del relatore Castiglione.

Dopo aver ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esprimersi il 23 luglio scorso sia sul disegno di legge che su numerosi emendamenti, fa presente che la Commissione di merito ha trasmesso per il parere due nuovi emendamenti ed ha altresì richiesto un riesame del parere già espresso, per la parte relativa alla esclusione — all'articolo 32 — dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970.

Soffermandosi in particolare sui due emendamenti trasmessi, richiama una nota del Ministero della difesa, dalla quale si deduce che il primo di essi, relativo all'articolo 30, comporta un onere di circa 36 milioni annui, mentre il secondo, riferito al primo comma dell'articolo 42, implica una spesa aggiuntiva di 900 milioni annui. Entrambi i maggiori oneri non risultano compresi nella clausola di copertura già indicata nel parere espresso il 23 luglio scorso.

Conclude proponendo pertanto un parere contrario sui due nuovi emendamenti e di conferma della condizione espressa nella precedente pronunzia della Commissione a proposito dell'articolo 32.

Si apre il dibattito.

Il senatore Alici fa rilevare la inopportunità di un palleggiamento di responsabilità tra le Commissioni di merito e la Commissione bilancio, costretta a riesaminare più volte gli stessi testi o iniziative emendative non coerenti con l'impianto dei provvedimenti in corso di esame, e si dichiara comunque favorevole alle conclusioni del relatore. Concorda il senatore Calice.

Dopo che il presidente Ferrari-Agradi si è rimesso al giudizio della Commissione, il sottosegretario Tarabini concorda anch'egli con la proposta del relatore, facendo infatti presente che è stato lo stesso Ministero del-

la difesa a confermare la onerosità dei due emendamenti; la revisione richiesta del precedente parere oltretutto finirebbe con l'innescare meccanismi di rivendicazione ad opera di altre categorie escluse dai benefici previsti dalla normativa.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi, in sostituzione del relatore Castiglione, di trasmettere un parere nei termini da lui stesso proposti.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 31 LUGLIO 1985

175^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio » (1409)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il Presidente avverte che non essendo previsti altri interventi sul provvedimento in esame, si può passare all'articolo unico di cui esso si compone.

All'unanimità la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) (1379), d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Interviene il senatore Finocchiaro, che ritiene assolutamente inadeguato il provvedimento, per l'esiguità dell'intervento finanziario predisposto essendo a suo avviso insufficienti i limiti di somma di 15 e di 30 milioni. Non ritiene pertanto di potersi esprimere nè in senso favorevole nè in senso contrario, trattandosi, a suo avviso, di una ini-

ziativa parlamentare non meritevole di considerazione.

Il presidente Venanzetti, in sostituzione del relatore Nepi, sottolinea l'attività considerevole che è stata svolta dall'ISEA — come risulta dalla relazione fornita dai presentatori del disegno di legge alla Camera —. L'Istituto infatti ha erogato, nel corso della sua esistenza, contributi sugli interessi che hanno reso possibili globalmente operazioni per 250 miliardi. Il Presidente relatore invita ad approvare un provvedimento che ha il sostegno di tutte le parti politiche.

Il senatore Fabbri rileva anzitutto le dimensioni assai limitate dell'intervento finanziario approvato dall'altro ramo del Parlamento, intervento che per le regioni di montagna in questione costituisce appena un debolissimo sostegno, tuttavia apprezzabile, pur nella sua esiguità, giungendo dopo anni di inerzia totale. Propone pertanto di migliorare la portata finanziaria del disegno di legge, pur nella consapevolezza della impossibilità di affrontare il problema della montagna su tale base inadeguata. Occorre infatti — prosegue l'oratore — rilanciare una politica di sostegno delle comunità montane, diretta alle montagne del Meridione ed anche a quelle del Centro-Nord, per avere uno sviluppo del Paese più equilibrato, un allentamento della pressione migratoria sulle metropoli del Nord, un freno all'abbandono delle terre di montagna.

Il senatore Fabbri sottolinea quindi l'efficacia, pur nella sua limitatezza, dell'intervento creditizio sviluppatosi negli anni passati ad opera dell'ISEA, specie per il settore alberghiero-turistico e per la salvaguardia del patrimonio edilizio sotto l'aspetto ambientale e monumentale. Conclude tornando a ribadire l'esigenza di rinforzare in qualche misura il contenuto finanziario del provvedimento, del tutto inadeguato, e comunque invitando ad approvare un intervento che è sempre preferibile alla totale immobilità.

Il senatore Bonazzi osserva che l'intervento finanziario in questione, pur essendo assai limitato in rapporto alle esigenze della montagna nelle varie zone del Paese, deve essere valutato nella sua portata di incentivazione delle iniziative dei privati, che ovviamente devono integrare con mezzi propri i prestiti agevolati che ottengono dall'ISEA, come è consuetudine per questo tipo di intervento pubblico.

Il senatore Beorchia condivide le osservazioni del senatore Fabbri riguardo a problemi di grande importanza, che devono essere affrontati su un piano organico e quindi in altra sede. Il provvedimento infatti è rivolto a soddisfare soltanto esigenze minori e pur tuttavia, entro questi limiti, può essere utile per tornare a ridar vita ad un meccanismo finanziario che in passato si è dimostrato assai utile, anche per la tutela del patrimonio edilizio tradizionale dei paesi di montagna (una tutela che spesso può essere realizzata, anche con interventi finanziari modesti). L'opportunità di rilanciare con il provvedimento in esame l'attività dell'ISEA non significa, ribadisce il senatore Beorchia, che non sia urgente riprendere il discorso più ampio del sostegno delle zone di montagna in una sede adeguata.

Il Presidente relatore, replicando agli oratori intervenuti, fa presente che l'aumento dei limiti a 15 e a 30 milioni costituisce un adeguamento considerevole rispetto ai limiti di cui alla legge originaria (legge n. 26, del 23 gennaio 1970) anche tenendo conto della svalutazione della moneta. Ripete pertanto l'invito ad approvare il provvedimento.

Il sottosegretario Fracanzani rileva l'utilità di un provvedimento che riprende un intervento finanziario mediante il quale erano stati ottenuti risultati significativi pur con l'impiego di mezzi modesti. D'altra parte — prosegue il rappresentante del Governo — non è configurabile nella presente se-

de un intervento del Tesoro ai fini del potenziamento finanziario di un provvedimento che nasce da iniziativa parlamentare. Poiché il tema generale del rilancio della politica di sostegno delle zone di montagna non potrebbe essere affrontato nella presente sede senza sospendere l'esame di questa iniziativa — che, pur nella sua limitatezza, ha un contenuto serio e concreto — il Governo è dell'avviso che convenga approvare il disegno di legge senza modifiche.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Vengono distintamente approvati i due articoli di cui si compone il disegno di legge n. 1379 e quindi il provvedimento nel suo insieme, nel testo trasmesso.

*SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 454, 470, 531 E 786,
RELATIVI ALLA RICAPITALIZZAZIONE DELLE
BANCHE PUBBLICHE MERIDIONALI*

Il presidente Venanzetti informa che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo ha iniziato i lavori ieri pomeriggio, ascoltando fra l'altro un ampio intervento di chiarificazione del sottosegretario Fracanzani e precisazioni sulla sua posizione da parte del relatore D'Onofrio. La Sottocommissione ha deciso di prendere a base dell'esame — per addivenire ad un testo unificato dei disegni di legge in titolo — gli emendamenti presentati alla Commissione dal sottosegretario Fracanzani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° agosto alle ore 9,30, in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 1422 ed in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 674.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 31 LUGLIO 1985

142^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto di Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore Scoppola comunica anzitutto alla Commissione che il Comitato ristretto, costituito nella seduta del 20 giugno, è giunto alla elaborazione di una proposta, frutto di una vasta convergenza, che verrà sottoposta sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 1352 di iniziativa governativa, all'esame della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

Di tale proposta ritiene comunque opportuno anticipare, anche per la notevole risonanza esterna suscitata dalla materia, i tre punti nodali. Si prevede, infatti, l'istitu-

zione di un ruolo a termine che avrà il vantaggio di assicurare una ampia base di ricercatori per la selezione di coloro che intendono accedere alla fasce di docenza; un ruolo ad esaurimento, per i ricercatori immessi in ruolo a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che tenga conto delle posizioni acquisite di fatto; ed una serie di norme relative al riequilibrio della docenza con concorsi a regime e una nuova disciplina della mobilità del personale docente.

Il Presidente, prendendo atto che la Commissione non ha osservazioni da fare in merito, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616** » (1450), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Mezzapesa, illustrando il tenore del provvedimento, manifesta innanzitutto il vivo imbarazzo derivante dal dover affrontare l'esame di una materia di tale complessità in termini così ristretti. Fornisce quindi alla Commissione ampie delucidazioni circa il decreto amministrativo emanato dal Governo nel settembre del 1984, nonché circa la decisione del TAR del Lazio che ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 del predetto decreto e quindi dà contezza del tenore del decreto-legge da convertire, che stabilisce una competenza integrativa dello Stato nella tutela dei beni ambientali stimolando altresì l'attività degli enti locali nella redazione dei piani territoriali. Dopo aver ricordato lo stato di pesante aggressione all'ambiente che si registra ormai dovunque, sottolinea i colpevoli ritardi di molte Regioni, che non hanno redatto i pia-

ni paesaggistici e si sofferma quindi sulla differenza di prospettiva posta dal decreto (che dettava una disciplina transitoria) e del disegno di legge di conversione (che detta invece una disciplina a regime).

Concludendo la propria relazione fa presente che i vincoli che vengono posti sono di carattere procedurale e per tempi perentoriamente stabiliti e che, pur se sarebbero necessarie talune modifiche di merito volte a meglio chiarire taluni punti (protezione degli argini, possibilità di cultura dei boschi, eccetera) la preoccupazione che l'introduzione di modifiche possa portare alla decadenza del decreto, con gravissimo danno per l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente, consiglia di approvare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Galasso, intervenendo su invito del presidente Valitutti, fa presente che le modifiche al testo del decreto approvate dalla Camera sono state pienamente condivise dal Governo e che nel provvedimento all'esame non vi è alcuna vocazione antiregionalistica. Nei confronti delle Regioni vi è l'appoggio leale e convinto del Governo, il che è dimostrato dal fatto che alle Regioni si demanda la stesura dei piani paesistici.

Si sofferma quindi sul tenore dell'articolo 2 del disegno di legge in cui si sancisce che le disposizioni di cui all'articolo 1 costituiscono norme di riforma economico-sociale, sottolineando che tale affermazione è pertinente data la rilevanza della materia. Fa presente quindi che i vincoli sono di carattere generale in quanto ciò deriva dalla natura stessa dei beni che si intende proteggere e che molti vincoli che vengono introdotti già sono stati inseriti nella normativa regionale o disposti con atto amministrativo. Fa presente inoltre che non si usurpa alcun potere delle Regioni, completando ed adeguando la disciplina vincolistica del 1939 e dichiara di non avere alcun dubbio circa la legittimità del predetto articolo 2, facendo presente che le disposizioni dell'articolo 1 costituiscono il quadro programmatico cui devono adeguarsi le Regioni a statuto speciale adattando le norme in parola alle proprie condizioni specifiche e non trasponendole meccanicamente.

Concludendo il proprio intervento, il sottosegretario Galasso esprime il timore che una eventuale modifica del testo del provvedimento condurrebbe alla decadenza del decreto-legge per l'impossibilità di un nuovo esame da parte della Camera dei deputati e fa presente che molti degli ostacoli che sembrerebbero presentarsi circa la portata del provvedimento possono essere superati in via amministrativa oppure mediante la predisposizione di appositi ordini del giorno di istruzione al Governo.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato lettura del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Boggio il quale si dice d'accordo con le opinioni espresse dal sottosegretario Galasso affermando che il provvedimento — che teme peraltro non sia sufficientemente rigoroso — costituisce un indubbio arricchimento per il paese. Esprime quindi timori circa il possibile rallentamento delle opere di difesa del suolo; infine, dopo aver citato il caso dei porticcioli turistici come esempio di offesa al patrimonio ambientale, conclude auspicando che sul paese non si abbattano nuove speculazioni che sfruttino il territorio.

Il senatore Biglia, dopo aver ripercorso l'evoluzione della normativa dal 1939, al 1977, anno in cui furono trasferiti alle Regioni i poteri amministrativi in materia di tutela ambientale, e dopo aver dato atto del dibattito dottrinale circa l'attinenza di questo ambito alla materia urbanistica spettante alle Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, fa presente che il disegno di legge sottenda una impostazione di diffidenza nei confronti delle Regioni stesse e sottolinea come le limitazioni alla proprietà previste dal decreto da convertire siano illegittime in quanto non motivate dalla utilità sociale, condizione richiesta dall'articolo 42 della Costituzione. Inoltre, si definisce per legge una categoria di beni naturali e questo certamente non può considerarsi una riforma economico-sociale. Dopo aver rilevato che l'articolo 2 è evidentemente volto a limitare l'attività normativa delle Regioni a statuto speciale, auspica che il provvedimento in esame non

sia approvato e che sia emanata una nuova normativa, che rispetti le linee della precedente legislazione e tenga conto dei rilievi formulati.

Il senatore Mitterdorfer, dopo aver sottolineato la diversa prospettiva del testo del decreto da quello del disegno di legge di conversione approvato dalla Camera dei deputati respinge l'idea che le Regioni a statuto speciale non abbiano avuto sensibilità nei confronti del tema della tutela ambientale: cita al contrario le difficoltà incontrate dalla regione Trentino-Alto Adige nel dare corso al suo intento di protezione dell'ambiente. Rileva che l'articolo 2 è nettamente in contrasto con lo statuto del Trentino-Alto Adige, in quanto il tenore della disposizione è tale da rendere per ipotesi applicabili non soltanto i principi, come si dovrebbe, ma anche le singole procedure amministrative. Eleva una vibrata protesta per il fatto che il Senato è sostanzialmente costretto ad approvare il testo approvato dalla Camera senza possibilità di emendarlo.

Il senatore Argan, dettosi favorevole al provvedimento che tenta di frenare l'aggressione e la devastazione dell'ambiente, si dichiara d'accordo con le osservazioni svolte dal relatore Mezzapesa e dal senatore Boggio. Quanto alla filosofia del provvedimento essa si adegua alla più moderna metodologia scientifica che rifugge dal considerare meritevoli di tutela singoli beni o singoli complessi di beni, e mira invece a tutelare il patrimonio complessivo di valori (zone montane, archeologiche, eccetera) superando un punto di vista estetico o paesistico e prendendo in considerazione la prospettiva storica, considerando cioè il territorio come il palinsesto su cui si scrive la storia dell'uomo. Dopo aver sottolineato che il provvedimento è pregevole perchè aggiorna la predetta prospettiva ed incoraggia le Regioni alla progettazione territoriale, fa presente che rimangono aperte talune valenze della tutela ambientale, che non può essere ristretta al campo visivo. Conviene con il senatore Mitterdorfer circa la posizione di avanguardia raggiunta in materia di progettazione territoriale ed assetto urbanistico, fa presente che ordina-

mento del territorio ed urbanistico devono muoversi contestualmente, e dichiara di concordare sull'opportunità della scelta di affidare al Ministero dei beni culturali ed ambientali la competenza di attuare il provvedimento.

Il senatore Kessler fa presente che non è accettabile che il Senato debba decidere su questa materia così complessa in termini estremamente brevi. Richiama i dubbi di legittimità costituzionale dell'articolo 2, emersi anche nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, nonché i dubbi circa l'opportunità di talune disposizioni espressi nel parere della Commissione lavori pubblici. Dopo aver detto che sarebbe stato più opportuno che la Camera non modificasse il testo del decreto, nell'attesa di una approvazione con legge ordinaria della normativa organica, fa presente che si possono condividere gli obiettivi ma non gli strumenti adottati per raggiungerli, che sono inadeguati.

Ad una precisa domanda del senatore Kessler, il sottosegretario Galasso fa presente che l'articolo 2 non consente al Ministro per i beni culturali di annullare un atto di una Regione a statuto speciale, confermando che l'articolo 1 costituisce l'indirizzo programmatico cui le Regioni in questione si debbono ispirare.

Riprendendo il suo intervento il senatore Kessler dice di rammentare numerosi casi di applicazione estensiva alle Regioni a statuto speciale del decreto presidenziale n. 616 del 1977, sottolineando come l'impostazione del provvedimento, che prevede piani paesistici, sia ormai superata. Auspica che possa essere sentito il parere della Commissione per le questioni regionali ed esprime il timore che il provvedimento così come è stato redatto possa suscitare profonde contestazioni da parte delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Mascagni, premesso di parlare a titolo personale, dice di riservarsi una precisa valutazione circa l'articolo 2 del disegno di legge e di essere d'accordo sulle valutazioni espresse dal senatore Kessler circa la ristrettezza dei tempi di approvazione. Si riserva altresì di presentare in sede di

esame da parte dell'Assemblea ordini del giorno o emendamenti che salvaguardino le prerogative delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Ruffino fa presente che la questione è molto delicata, e che comunque non si può non condividere l'obiettivo di tutelare l'ambiente per rimediare alla mancata attuazione dei piani paesistici da parte della Regione. Le modifiche apportate dalla Camera, talora migliorative talora peggiorative del testo del decreto, non tengono conto dell'opportunità di sostenere l'attuale fase di rivitalizzazione dei territori collinari e montani, che vengono spesso sacrificati dalle pressioni speculative.

Chiede al rappresentante del Governo che cosa succeda per i lavori pubblici e per le opere private in corso di effettuazione.

Il sottosegretario Galasso fa presente che, se sono state rispettate le circolari della Presidenza del Consiglio, rimangono valide le autorizzazioni già concesse relative alle opere pubbliche. Per quanto riguardano le opere private invece, si dovrà far riferimento ai decreti ministeriali di attuazione di quanto previsto dal decreto amministrativo del 21 settembre 1984. Fa presente che finora nessuna opera pubblica è stata bloccata.

Il senatore Ruffino, riprendendo il proprio intervento, fa presente che è ben strano rinviare alla determinazione amministrativa ciò che dovrebbe essere stabilito direttamente nella legge, facendo presente che la disposizione dell'articolo 2 introdotta dalla Camera o è pleonastica oppure costituisce una petizione di principio.

Il senatore Ruffino illustra quindi una serie di emendamenti all'articolo 1 del provvedimento e fa infine presente di non essere assolutamente d'accordo con il senatore Boggio circa le critiche dallo stesso mosse ai porti turistici.

Il senatore Scardaccione, dopo avere rammentato il tenore delle affermazioni rese al Senato in data odierna dal Presidente del Consiglio dei ministri, fa presente che dipende proprio dal tipo di azione pubblica che è stata di recente condotta (blocco dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, vincolo alle opere sul territorio attraverso il decreto Galasso) che si registra nel Mezzogiorno un au-

mento di disoccupazione: inoltre, invece di assistere le Regioni nel loro sforzo di sviluppo economico e sociale si conculcano le loro attività, anche attraverso la previsione di un annullamento degli atti regionali da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali, con una impostazione centralistica che va respinta. Propone che il Governo ritiri il decreto e dichiara di sottoscrivere gli emendamenti presentati dal senatore Ruffino.

Il senatore Scoppola ricorda che le questioni addotte da coloro che sono contrari al provvedimento si possono riassumere nella ristrettezza dei tempi che non consente un esame approfondito e nella violazione costituzionale contenuta nell'articolo 2 inserito nel disegno di legge di conversione dalla Camera. Dopo aver fatto presente che modificare il decreto vorrebbe dire farlo decadere e quindi andare comunque ad una situazione di crisi molto grave, fa presente che le perplessità suddette sono superabili tenendo conto che la questione della emendabilità del decreto-legge non può essere risolta in via di principio (come ha proposto di fare la Commissione Bozzi) e che sulla dizione dell'articolo 2 potrebbe essere utilmente approvato un ordine del giorno interpretativo che chiarisca le questioni sollevate. Fa presente inoltre, che comunque la disposizione del provvedimento non potrebbe superare le norme, di rango costituzionale, di approvazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

Il senatore Ulianich esprime la propria convinta gratitudine al sottosegretario Galasso per l'impegno profuso a favore della tutela dell'ambiente, si associa alle considerazioni circa la ristrettezza dei tempi di esame e fa presente che in ordine alla inidonea formulazione dell'articolo 2 si dovrebbe o modificarlo o approvare un tassativo ordine del giorno di interpretazione. Auspica infine la conversione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Seguono interventi, per annunciare il proprio voto favorevole, del senatore Pinto, del presidente Valitutti, dei senatori Panigazzi e Valenza, ciascuno a nome della propria parte politica.

Si passa alle repliche.

Il relatore Mezzapesa, rimessosi al Governo circa la valutazione della possibilità di fronteggiare le questioni di merito attraverso ordini del giorno, fa presente che nel testo approvato dalla Camera si prevede la possibilità di redigere piani urbanistici territoriali e non soltanto paesistici, e che non si riducono i poteri delle regioni ma probabilmente quelli per il Ministro per i beni culturali ed ambientali, rilevando che sarebbe gravissima la responsabilità che ci si assumerebbe nel non approvare il testo trasmesso dalla Camera.

Il sottosegretario Galasso fa presente che si è ecceduto per mancanza di vincoli e non per eccesso di vincoli in materia ambientale, e che si riducono i poteri del Ministro per i beni culturali, rispetto alla precedente normativa; assicura quindi che in via amministrativa si possono risolvere numerosi problemi sollevati per quanto riguarda il merito. Dopo aver espresso preoccupazione per la crisi politica ed amministrativa che deriverebbe dalla reiezione del decreto, si dichiara pronto ad accogliere eventuali ordini del giorno esplicativi, mentre fa presente che la tutela dei beni ambientali, lungi dal mortificare l'aspetto economico, garantisce una più elevata redditività del bene ambiente. Conclude rilevando che la sua interpretazione circa la conformità dell'articolo 2 della Costituzione è confermata dal parere della Commissione affari costituzionali.

Si prendono in considerazione gli emendamenti proposti dal senatore Ruffino, sottoscritti altresì dal senatore Scardaccione all'articolo 1 del provvedimento.

Dopo che il relatore ed il sottosegretario Galasso si sono detti contrari, non relativamente al merito degli emendamenti ma per via della sicura decadenza del decreto che ne conseguirebbe, vengono respinti un emendamento alla lettera c), del primo dei commi aggiunti dall'articolo 1 del decreto-legge da convertire all'articolo 82 del decreto n. 616 del 1977, concernente la riduzione a 50 metri della zona di rispetto dei fiumi, nonchè un altro relativo alla possibilità di consentire lavori di difesa spondale e di regimazione del corso d'acqua. Il sottosegretario Galasso fa comunque presente che i te-

mi sollevati dagli emendamenti proposti dal senatore Ruffino potranno esser presi in considerazione o in via di attuazione amministrativa o con un successivo provvedimento legislativo.

Il senatore Ruffino ritira quindi un emendamento al terzo comma volto a consentire il taglio colturale dei boschi nonchè altre opere di utilizzazione e conservazione degli stessi, prendendo atto dell'emendamento già approvato alla Camera con riferimento alla lettera g) della elencazione dei beni sottoposti a vincolo paesagistico. Dichiara altresì di ritirare un emendamento al penultimo dei commi introdotti dallo stesso articolo 1, volto a consentire l'esecuzione di interventi di sistemazione idrogeologica che sarebbero comunque consentiti dal fatto che sono escluse da autorizzazione le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono quindi respinti con distinte votazioni emendamenti all'articolo 1-bis, primo comma; 1-ter, primo comma; ed 1-quater, volti ad inserire le parole « sentiti i comuni, le comunità montane e le province ». Parimenti viene respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 1-quinquies.

Dopo una dichiarazione di astensione dal voto resa dal senatore Biglia l'articolo 1 è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Kessler illustra un emendamento, sottoscritto dai senatori Mitterdorfer e Scardaccione, volto a sopprimere l'articolo: rileva la contraddittorietà tra i destinatari dell'articolo 1 (le Regioni a statuto ordinario) ed i principi di riforma economico-sociale che si individuerrebbero all'articolo 2; inoltre fa presente che è ben strano che provvedimenti urgenti vengano considerati principi fondamentali di tal fatta. Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno ribadito il proprio voto contrario all'emendamento con le motivazioni prima espresse, hanno la parola per dichiarazione di voto i senatori Mascagni che annuncia la propria astensione ed il senatore Mitterdorfer che annuncia che voterà contro il mantenimento dell'articolo.

L'articolo 2 viene quindi mantenuto nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Hanno quindi la parola il senatore Boggio il quale fa presente che il suo gruppo politico fa proprie le impostazioni del relatore Mezzapesa e del senatore Scoppola, dichiarandosi favorevole al provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, e riservando alla discussione in Assemblea la presentazione di ordini del giorno interpretativi.

Il senatore Mitterdorfer conferma la propria contrarietà al provvedimento non essendo sufficiente in ordine all'articolo 2 un

chiarimento interpretativo dato dal sottosegretario Galasso.

Il senatore Ruffino annunzia che nonostante siano stati bocciati i suoi emendamenti la sua valutazione del provvedimento è favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Mezzapesa a riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

La seduta termina alle ore 21,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

117ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Cerami, per i lavori pubblici Gorgoni e per i trasporti Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamento economico del personale preposto agli uffici marittimi minori** » (1265), approvato dalla Camera dei deputati
 (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale fa presente che il provvedimento costituisce una misura provvisoria a favore del personale cui sono affidate le funzioni amministrative negli approdi minori, personale estraneo al corpo delle capitanerie di porto che svolge tuttavia compiti rilevanti in relazione soprattutto allo sviluppo del turismo e della nautica da diporto e che è a tutt'oggi ricompensato con emolumenti *una tantum* di modesta entità. Dichiarato quindi che il provvedimento reca aumenti di tali compensi, nonché una previsione di limiti di età per essere nominati incaricati marittimi e delegati di spiaggia, il relatore sottolinea la necessità di misure più organiche che affrontino il complesso dei problemi relativi ad approdi da considerare non più marginali e sollecita infine la rapida approvazione del provvedimento.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Bisso il quale, espresso avviso favorevole sul provvedi-

mento, sottolinea la necessità di ridefinire alla luce delle nuove esigenze connesse allo sviluppo della nautica e del turismo le funzioni di tale personale, ampliandone i poteri di intervento.

Dopo che il senatore Masciadri ha preannunciato il voto favorevole dei senatori socialisti, il relatore Patriarca dichiara di non aver nulla da aggiungere alla relazione e il ministro Carta, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, afferma che della questione degli approdi minori sarà dato conto in un'ampia relazione che egli svolgerà presso la Commissione sull'applicazione della legge di difesa del mare, relazione nella quale saranno anticipate misure più organiche per la ristrutturazione dell'amministrazione periferica della marina mercantile.

Si passa alla votazione.

Messo ai voti è approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

« **Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale** » (1373), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale, nell'illustrare il contenuto del provvedimento, si richiama alla discussione svolta in sede di approvazione dei provvedimenti concernenti l'industria armatoriale, osservando come il disegno di legge in titolo rechi una modifica ad un articolo di quei provvedimenti approvato dalla Camera dei deputati, modifica che intende eliminare taluni ostacoli sorti a proposito delle agevolazioni per la demolizione e la costruzione di nuovo naviglio.

Preannuncia quindi due emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi che riguardano rispettivamente il chiarimento di talune norme relative all'eliminazione dell'obbligo della certificazione dei bilanci per le imprese che intendono ricorrere alle age-

volazioni e l'accesso da parte dell'industria armatoriale ai mutui erogati dalla BEI.

Si apre la discussione.

Il senatore Bisso preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, che convergono anche sull'emendamento aggiuntivo riguardante i mutui della BEI ed annuncia invece l'astensione sull'altro emendamento, relativo alla certificazione dei bilanci, in coerenza con la posizione a suo tempo sostenuta in occasione dell'approvazione dei disegni di legge relativi all'industria armatoriale.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani sul testo del disegno di legge e sugli articoli aggiuntivi, proponendo una modifica di carattere formale all'articolo unico.

Dopo che il ministro Carta si è associato alle considerazioni del relatore, si passa all'esame dell'articolo unico e degli emendamenti.

Messo ai voti è approvato l'emendamento di carattere formale presentato dal senatore Vittorino Colombo (V.).

Il presidente Spano illustra quindi due emendamenti volti il primo, a recepire la condizione contenuta nel parere della 5ª Commissione ed il secondo ad introdurre un'altra modifica formale, aggiungendo un comma all'articolo 1.

Tali emendamenti, posti separatamente ai voti, sono approvati.

È quindi posta ai voti ed approvata la norma contenuta nell'articolo unico, nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo aggiuntivo, proposto dal senatore Patriarca, concernente la questione della certificazione dei bilanci.

Messo ai voti, è quindi approvato, con l'astensione dei senatori comunisti.

Si passa all'altro articolo aggiuntivo proposto dal relatore: è posto ai voti e approvato.

Viene quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso, così modificato.

In concomitanza di votazioni in Assemblea il presidente Spano sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 11,15.

« Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985 » (1428), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Padula il quale fa presente che il provvedimento prevede uno stanziamento di 400 miliardi, elevabile fino a 500, per far fronte ai danni derivati dalle eccezionali avversità atmosferiche dei primi mesi del 1985; espresse talune perplessità sull'adeguatezza dei fondi stanziati raccomanda comunque l'approvazione immediata del provvedimento in considerazione anche dei pressanti motivi di urgenza.

Si apre la discussione.

Il senatore Lotti preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti associandosi alle perplessità del relatore circa la congruità degli stanziamenti ed auspicando quindi che in sede di legge finanziaria per il 1986 sia possibile reperire ulteriori risorse. Raccomanda infine che in sede di riparto degli stanziamenti si seguano criteri rigorosi, evitando una distribuzione « a pioggia ».

Il senatore Masciadri preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, associandosi all'ultima considerazione svolta dal senatore Lotti.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) ha preannunciato il voto favorevole dei senatori democratico-cristiani, il relatore dichiara di non aver nulla da aggiungere alla relazione ed il sottosegretario Gorgoni raccomanda l'immediata approvazione del provvedimento.

Si passa agli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge senza modifiche, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, nell'osservare come il piano non comprenda anche i programmi autostradali, propone che il Ministro dei lavori pubblici ritiri il piano presentato per integrarlo con la parte ricordata.

A tale proposta si associa il senatore Lotti, sottolineando come il ritiro del piano possa altresì costituire una occasione per verificare la congruenza del piano decennale con gli obiettivi del piano generale dei trasporti. Ribadisce quindi la richiesta a suo tempo avanzata dai senatori comunisti in ordine ad una audizione congiunta del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), associatosi alla proposta del relatore, fa presente che la sua parte politica, certamente favorevole da un punto di vista più generale ad un coordinamento tra piano decennale della grande viabilità e piano generale dei trasporti, non ritiene tuttavia accettabile che si rinvi l'espressione del parere sul piano decennale in attesa dell'altro documento programmatico prima richiamato che non è stato peraltro ancora adottato dal Governo. Si dichiara quindi favorevole alla richiesta di audizione sollevata dal senatore Lotti, con l'intesa tuttavia che essa non frapponga ritardi all'*iter* del piano decennale della grande viabilità.

Dopo che il presidente Spano e il senatore Lotti hanno ricordato che una precedente decisione della Commissione circa le audizioni era nel senso testè indicato dal senatore Vittorino Colombo (V.), il senatore Lotti sottolinea la necessità di un coordinamento tra il piano della viabilità e gli interventi che riguardano i porti e la marina mercantile nel quadro di un sistema integrato dei trasporti.

Prende quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale, ricordato come sia previsto un comitato di coordinamento tra i Ministri in ordine all'elaborazione del piano generale dei trasporti, fa presente al relatore che la sua proposta, che richiama peraltro indicazioni già emerse in sede CIPE, incontra un importante ostacolo nella circostanza che le società concessionarie delle autostrade non hanno presentato i piani economico-

finanziari relativi agli interventi da adottare, pur avendo il Ministero dei lavori pubblici sollecitato più volte tale incombenza, a cui peraltro dette società non sono obbligate da disposizioni legislative. Fa quindi presente che il documento inviato alla Commissione potrebbe tutt'al più essere integrato con le proposte formulate dal Ministero dei lavori pubblici in ordine agli interventi del settore autostradale, con una loro quantificazione di massima, senza ragguagli sulle modalità di finanziamento di detti interventi.

Il presidente Spano, premesso che nella richiesta del relatore non è insita, a suo avviso, alcuna volontà dilatoria in relazione all'*iter* del piano decennale, fa presente che tale proposta può costituire per il Ministro uno strumento utile per sollecitare ulteriormente il Ministero delle partecipazioni statali e le società concessionarie a fornire i dati necessari, prospettando eventualmente anche l'opportunità di una audizione di tali soggetti interessati, in relazione alla emissione del parere da parte della Commissione. Fa altresì presente al Ministro che un emendamento al disegno di legge n. 1317, presentato dal Governo al fine di obbligare le società concessionarie a presentare i piani in oggetto, non fu respinto dalla Commissione, bensì dovette essere dichiarato precluso.

Il senatore Lotti, dichiarato di comprendere le difficoltà esposte dal Ministro, osserva che, ove non si potesse realizzare il necessario coordinamento tra i Ministri e gli enti e le società sottoposte alla loro vigilanza, si potrebbe apprestare una iniziativa legislativa volta a fissare per le società concessionarie l'obbligo di presentare i piani economico-finanziari al Ministero dei lavori pubblici.

Interviene successivamente il senatore De-gola il quale, associatosi alle considerazioni del Presidente, osserva che sarebbe sufficiente a suo avviso che il Governo integrasse il documento presentato con le previsioni di intervento nel settore autostradale formulate dal Ministero dei lavori pubblici con una loro quantificazione di massima.

Dopo che il relatore Gusso si è associato alle dichiarazioni del senatore Degola, il presidente Spano assicura il Ministro che la Commissione, successivamente alla ripresentazione del piano così integrato, si adopererebbe per esprimere il parere anche prima della scadenza del termine fissato per legge.

Il ministro Nicolazzi dichiara quindi che ritirerà il piano presentato per integrarlo con le indicazioni richieste dalla Commissione e (in risposta ad un quesito del senatore Lotti) si impegna a fornire adeguate informazioni sulle richieste di modifica al decreto di classificazione delle strade statali sollevate da alcune Regioni, richieste che finora non sono state accolte.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano** » (349-D), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, nel riepilogare il tormentato iter del disegno di legge, si sofferma in particolare sulle disposizioni recate dal terzo comma dell'articolo 4, osservando come da parte della 8ª Commissione del Senato vi sia stata la volontà di porre un limite all'eventuale ricorso alla trattativa privata da parte dei concessionari, limite che peraltro era da ritenersi abbondante e che tuttavia aveva dato luogo ad interpretazioni di segno opposto nell'altro ramo del Parlamento ed ad un parere contrario della 1ª Commissione della Camera dei deputati. Nel sollecitare quindi l'approvazione definitiva del provvedimento in ossequio ad un necessario senso di responsabilità, prospetta l'opportunità di un ordine del giorno nel quale si ribadisca l'impegno per il Governo di porre un limite al ricorso alla trattativa privata nell'atto di concessione.

Si apre la discussione.

Il senatore Lotti, associatosi alle considerazioni del relatore, sottolinea la singolarità delle interpretazioni sollevate nell'altro ramo del Parlamento circa il limite alla trattativa privata, quasi che la 8ª Commissione del Senato avesse voluto formulare un invito a ricorrere a tale strumento. Rileva quindi la necessità che un eventuale ordine del giorno in tal senso non si presti a simili ambiguità.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), associatosi anch'egli alle considerazioni del relatore, prospetta l'opportunità che l'ordine del giorno rechi un impegno, per il Governo, a far pervenire alla Commissione l'atto di concessione subito dopo la sua stesura.

Dopo interventi dei senatori Maurizio Paganì e Cartia (che preannunciano il loro voto favorevole sul provvedimento), il presidente Spano rivendica la giustizia delle soluzioni adottate dalla 8ª Commissione nelle precedenti letture, facendo altresì osservare che, prima di porre nuovamente il provvedimento all'ordine del giorno della Commissione, ha esperito tutti i tentativi possibili in sede informale affinché la Camera potesse approvare un testo modificato del disegno di legge. Nel dichiarare quindi che tali tentativi sono risultati falliti e che quindi occorre, per senso di responsabilità, approvare oggi il provvedimento nel testo attuale, coglie l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento dell'Assoaeroporti, che ha alimentato polemiche pretestuose peraltro neanche supportate da una conoscenza anche appena superficiale del testo del provvedimento.

Il relatore illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

in relazione alle disposizioni recate dal terzo comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 349-D,

impegna il Governo:

a prevedere nell'atto di concessione che, qualora per l'affidamento dei lavori si intenda ricorrere alla trattativa privata, tale

procedura si applichi entro il limite del 40 per cento dello stanziamento,

nonchè a portare a conoscenza del Parlamento l'atto di concessione di cui al predetto articolo ».

0/349-D/1/8

MASCIADRI

Interviene quindi il sottosegretario Grassi Bertazzi il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno, nonchè di associarsi alle considerazioni del relatore circa la necessità di approvare un provvedimento che è peraltro settoriale e che sarà integrato da misure più organiche per quanto riguarda tutto il settore aeroportuale e la ristrutturazione di Civilavia.

Si passa agli articoli.

Viene messa ai voti ed approvata la modifica apportata dalla Camera dei deputati al terzo comma dell'articolo 4. È poi approvato l'articolo nel testo trasmesso.

È quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta viene sospesa alle ore 12 ed è ripresa alle ore 15.

« Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate » (1403), d'iniziativa dei deputati Bernardi Guido ed altri; Ridi e Bocchi; Potì ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Mascaro il quale, dopo aver affermato che il provvedimento è stato a lungo dibattuto dalle categorie interessate, fa presente che esso prevede la fissazione di un limite per il risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate, temperando in modo adeguato le diverse esigenze dei vettori, degli spedizionieri, degli assicuratori e degli utenti. Dopo aver ricordato che il trasporto stradale è l'unico comparto al quale si applicano le norme del codice civile relative al contratto di trasporto (mentre per le ferrovie, i trasporti marittimi ed aerei vigono norme speciali), illustra la differenza di trattamento tra i trasportatori soggetti al sistema di tariffe a forcella

e quelli esentati e fa infine presente che le cifre fissate per i limiti al risarcimento sono state a lungo studiate e che consentiranno una previa conoscenza del rischio per le imprese ed una equa ripartizione dello stesso tra tutti i soggetti interessati.

Rilevato come il provvedimento sia stato approvato nell'altro ramo del Parlamento all'unanimità, il relatore dà conto del parere della 2ª Commissione e sollecita infine una rapida approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione.

Prende la parola il senatore Lotti il quale preannuncia il voto favorevole della sua parte politica su di un provvedimento che ricalca un disegno di legge presentato dalla sua parte politica e che chiude un'annosa questione, pur rilevando come sarebbe stato opportuno fissare un limite più elevato per il risarcimento dei danni.

Dopo che i senatori Maurizio Pagani e Vittorino Colombo (V.) hanno preannunciato il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, il senatore Cartia, recato anch'egli il suo assenso al provvedimento, chiede al relatore se le norme in oggetto si applichino esclusivamente agli autotrasportatori iscritti all'Albo. Al riguardo il relatore dà conferma della circostanza.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni ha sollecitato la rapida approvazione del provvedimento, si passa alla votazione.

Senza discussione, sono approvati gli articoli del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di interventi in materia di edilizia demaniale

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1985, n. 99)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale, ricordati i precedenti interventi legislativi in tema di edilizia demaniale, fa presente anzitutto che il finanziamento di 600 miliardi recato dalla legge 7 marzo 1985, n. 99, si deve configurare come un intervento-ponte tra il completamento del programma triennale di cui alla leg-

ge n. 843 del 1978 ed il varo di un provvedimento organico che sarà predisposto una volta conclusa l'indagine sullo stato della edilizia demaniale di cui all'articolo 3 della citata legge del 1985. Dopo aver sottolineato come la legge in oggetto avesse previsto che il 70 per cento degli stanziamenti dovesse essere riservato a interventi di ristrutturazione e di completamento di opere già iniziate, il relatore illustra la procedura seguita dal Ministero, sottolineando al riguardo come i singoli Provveditorati abbiano presentato richieste che non sempre si atenevano allo schema predisposto dal Ministero stesso; dà quindi conto dei criteri di scelta seguiti dal Ministero, tra i quali è da rilevare la preferenza per opere non finanziabili con altre leggi in vigore, nonché, tra le opere nuove, per quelle che consentono di dotare di una sede fissa uffici statali attualmente siti in sedi provvisorie o in affitto.

Dopo aver quindi rilevato come sia stato rispettato l'anzidetto limite del 70 per cento per i lavori di completamento e di ristrutturazione, nonché la riserva del 40 per cento per interventi da adottare nel Mezzogiorno, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cartia, nel richiamare le valutazioni del relatore circa la disomogeneità delle richieste dei diversi Provveditorati, fa presente che in sede di legge finanziaria si dovrà porre rimedio ad alcune situazioni non compiutamente prese in considerazione dal programma, citando ad esempio quella degli edifici dell'amministrazione finanziaria della provincia di Cuneo.

Il senatore De Cinque osserva che il programma predisposto dal Ministero dei lavori pubblici non pone rimedio in modo sufficiente a situazioni di carenza di edifici idonei per uffici statali in funzione; lamenta in modo particolare che nel piano non sia stato previsto alcuno stanziamento per la costruzione in Chieti di un palazzo per gli uffici finanziari, attualmente dispersi in numerose

sedi, situazione più volte segnalata all'Amministrazione finanziaria, la quale attualmente sta ricercando una sistemazione in edifici privati assai onerosa per lo Stato. Fa quindi presente al Sottosegretario la necessità di intervenire al riguardo, anche in programmi futuri, rilevando più in generale la necessità di predisporre sedi adeguate e raggruppate per gli uffici pubblici, evitando motivi di disagio per l'utenza.

Il senatore Lotti sottolinea la necessità che il Governo fornisca in occasione della presentazione di simili programmi una più ampia documentazione che consenta di individuare con maggiore precisione le linee strategiche sulle quali il Ministero intende muoversi; manifestata una impressione generale di dispersione degli interventi sul territorio, prospetta l'opportunità di un piano organico dell'edilizia relativa a tutte le amministrazioni dello Stato, ricercandone il necessario concerto. Posta quindi in risalto l'esiguità di risorse per interventi di edilizia relativi ai beni culturali, annuncia l'astensione dei senatori comunisti sulla proposta avanzata dal relatore.

Il senatore Fontanari reca il suo assenso alla proposta del relatore, auspicando un intervento più organico per l'intera edilizia demaniale.

Replica quindi il relatore, osservando come talune esigenze manifestate potranno trovare risposta successivamente all'indagine che il Ministero deve compiere, dalla quale sarà possibile trarre anche indicazioni per una più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Il sottosegretario Gorgoni si associa alle considerazioni del relatore, rilevando come il Ministero avesse predisposto uno schema chiaro per le richieste dei Provveditorati, schema che non sempre è stato seguito.

Viene quindi posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLÈ 31 LUGLIO 1985

95^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il sottosegretario per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento** » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere su emendamenti della Commissione bilancio, la Commissione delibera di rinviare a domani il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (399-888-B), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri; Comastri ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 24 luglio.

Si passa all'esame degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Sull'articolo 3 interviene preliminarmente il relatore Venturi il quale — ribadito che le modifiche dell'altro ramo del Parlamento non modificano l'impianto della legge — prospetta l'opportunità di emendare il pri-

mo comma togliendo il riferimento ai terreni malcoltivati, inserendo il riferimento alle aziende faunistico-venatorie nonchè ai terreni demaniali, alle oasi e zone di ripopolamento e cattura nonchè ai centri di produzione, nei quali consentire la raccolta dei tartufi solo previo assenso dei gestori o concessionari.

Il relatore si dice quindi favorevole ai commi secondo e terzo, così come proposto dalla Camera, mentre prospetta l'opportunità di modificare il quarto comma facendo riferimento alla messa a dimora di un congruo numero di piante tartufigene. Aggiunge infine di essere favorevole anche alle altre modifiche introdotte dalla Camera nei restanti articoli, tranne quella relativa al secondo comma dell'articolo 18, per il quale si dice favorevole all'emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista.

Il sottosegretario Santarelli prende quindi la parola per riferire che il Comitato tecnico venatorio si è occupato, nella scorsa settimana, del problema delle aziende faunistico-venatorie sollevato con l'emendamento del senatore Melandri. Detto Comitato, egli aggiunge, ha evidenziato anche gli aspetti inerenti al divieto di raccolta dei tartufi nelle aree naturali protette, sicchè appare necessario che il divieto di raccolta venga stabilito per i territori adibiti alla protezione e all'allevamento della fauna selvatica a norma della legge n. 968 del 1977 e alle aree naturali protette.

Il senatore Diana, dettosi d'accordo sulle considerazioni del relatore Venturi, ribadisce la sua perplessità per quanto riguarda la definizione di tartufaie controllate per le quali non ritiene opportuno stabilire il numero delle piante da mettere a dimora; per altro ciò finirebbe, egli aggiunge, con l'eliminare ogni differenza rispetto alle tartufaie coltivate.

Il senatore Cascia, premesso che mantiene l'emendamento inteso a ripristinare al primo comma dell'articolo 3 la formulazione

approvata dal Senato (la raccolta dei tartufi è libera), si dice favorevole ad introdurre il divieto di raccolta per le aree di ripopolamento ed aree protette; la proposta del sottosegretario Santarelli, egli precisa, è condivisibile se ad essa si aggiunge la previsione del consenso del proprietario del terreno. Motiva quindi il suo assenso alla proposta del relatore di introdurre la condizione di un congruo numero di piante tartufigene da mettere a dimora nelle tartufaie controllate.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10, ed è ripresa alle ore 11,05.

Si passa agli articoli modificati dalla Camera.

Al primo comma dell'articolo 3 — dopo che è stato respinto l'emendamento dei senatori Cascia ed altri inteso a ripristinare l'originario testo approvato dal Senato — e approvato l'emendamento sostitutivo (la raccolta dei tartufi è libera nei boschi naturali e nei terreni non coltivati) proposto dal relatore Venturi, il quale ha dichiarato di non potere accogliere l'invito a ritirare l'emendamento stesso rivoltogli dal senatore Cascia (perplesso anch'egli sul riferimento ai terreni malcoltivati ma fiducioso nella possibilità che alla identificazione di tali terreni i ricercatori associati possono pervenire attivando la procedura prevista dalla normativa vigente).

Il sottosegretario Santarelli interviene quindi per dichiarare di non insistere sulla modifica aggiuntiva da lui prospettata in ordine alle aree naturali protette, per motivi di opportunità di sede di discussione generali; auspica che il Parlamento pervenga presto al varo della disciplina concernente il problema specifico delle aree protette.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi, del relatore Venturi e del senatore De Toffol. Quindi, dopo che il relatore ha dichiarato di non insistere sul proprio emendamento relativo ai terreni demaniali e alle zone di ripopolamento, è approvato l'emendamento aggiuntivo di una norma relativa al divieto di raccolta nelle aziende faunistico-venatorie, che è stato riformulato dal se-

natore Melandri recependo un subemendamento del presidente Baldi.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20, ed è ripresa alle ore 11,35.

La Commissione accoglie quindi un emendamento, aggiuntivo di un ulteriore norma, presentato dal relatore Venturi e dal senatore Cascia, con il quale si introduce il divieto di raccolta dei tartufi nelle oasi e nelle zone di ripopolamento e cattura definite ai sensi della legge n. 968 del 1977.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 3 vengono quindi approvati dalla Commissione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati (dopo che il senatore Cascia ha ritirato un emendamento al secondo comma).

Sul quarto comma, relativo alle tartufaie controllate, intervengono: il relatore Venturi, per ribadire l'opportunità di modificare il testo inserendo il riferimento ad un congruo numero di piante tartufigene; il senatore Cascia, sull'emendamento da lui presentato per l'introduzione del riferimento a congrui interventi definiti da leggi regionali; il presidente Baldi sull'opportunità di parlare — nell'emendamento del senatore Cascia — in generale di Regione più che di leggi regionali. Prendono inoltre la parola: il relatore Venturi, che dichiara superfluo l'emendamento del senatore Cascia; il senatore Melandri, che concorda con il relatore, e il sottosegretario Santarelli che, riepilogando le varie posizioni, sottolinea come in una legge quadro sia preferibile, per determinati aspetti, fare riferimento alle Regioni.

Seguono interventi del senatore Di Nicola, sulla possibilità di approfondire ulteriormente il problema nel tentativo di individuare una formulazione che consenta un voto unanime, anche secondo lo spirito conciliativo dell'intervento del sottosegretario Santarelli.

Il relatore Venturi rileva che trattasi comunque di un problema di portata non fondamentale ai fini dell'impianto della legge e quindi la Commissione respinge l'emendamento del senatore Cascia ed accoglie l'emendamento, modificativo del quarto comma dell'articolo 3, del relatore Venturi, con

il quale si stabilisce che per tartufaie controllate si intendono quelle naturali migliorate ed incrementate con la messa a dimora di un congruo numero di piante tartufigene.

La Commissione accoglie successivamente il quinto comma nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e l'articolo 3, nel suo complesso, con le modifiche predette.

Nel testo proposto dalla Camera dei deputati, è quindi, approvato l'articolo 4.

All'articolo 5 sono accolti, come approvati dalla Camera dei deputati, i commi secondo, quarto (il senatore Cascia dichiara l'astensione del Gruppo comunista osservando che si tratta di norme di dettaglio) e quindi è respinto, su proposta del senatore Melandri, il comma sesto.

Sulla soppressione deliberata dalla Camera, del penultimo comma dell'articolo 5 (testo approvato dal Senato), intervengono il senatore Cascia, che si dice favorevole alla soppressione stessa, nonché i senatori Melandri, Diana (il migliore protettore delle aree tartufigole, egli sottolinea, è il proprietario stesso del terreno), Di Nicola e il sottosegretario Santarelli, contrari alla soppressione.

La Commissione, quindi, su proposta dei senatori predetti, reintroduce il comma in base al quale non sono soggetti ai vari obblighi previsti dall'articolo 5 i raccoglitori di tartufi sui fondi di loro proprietà.

L'articolo 5 è quindi approvato nel suo complesso con le modifiche anzidette.

Nel testo modificato dalla Camera, la Commissione accoglie quindi gli articoli 6, 7, 16 e 17.

All'articolo 18 la Commissione, respinge, su proposta del senatore Cascia, la soppressione della lettera f) del secondo comma, del testo del Senato, ed approva le modifiche apportate, con l'introduzione del riferimento alla raccolta dei tartufi nelle zone riservate (sempre al secondo comma) e con l'introduzione di un comma aggiuntivo relativo alla procedura di carattere penale.

L'articolo 18 è quindi approvato nel suo complesso.

Il relatore Venturi illustra infine talune modifiche di coordinamento relative all'Allegato 2.

La Commissione approva dette modifiche di coordinamento e il disegno di legge nel suo complesso, con gli annessi allegati.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Baldi avverte che la seduta della Sottocommissione pareri prevista per oggi sarà tenuta domani al termine dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, con l'intervento del sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

1450 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere recante osservazioni*;

alla 8^a Commissione:

349-D — « Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano », approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1372 — « Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e discipline delle cambiali finanziarie », d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

1409 — « Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1403 — « Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate », d'iniziativa dei deputati Bernardi Guido ed altri, Ridi e Bocchi, Potì ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri, Felicetti, Cerquetti ed altri, Balestracci ed altri, Ania-

si ed altri, Genova, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione di nuovo parere, a revisione del precedente emesso il 6 marzo 1985;*

1456 — « Disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

1422 — « Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi », d'iniziativa dei deputati Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

981-urgenza — « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

1069 — « Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico »: *parere contrario su emendamenti;*

alla 11ª Commissione:

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 », d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

462 — « Nuove norme per la ricostruzione e la rinascita dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto », d'iniziativa dei senatori Calice ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

482 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive mo-

dificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1438 — « Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

674 — « Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita »: *rimessione alla sede plenaria.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7ª Commissione:

1450 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 1° agosto 1985, ore 15,30

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).
 - CAMPUS ed altri. — Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia (1039).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 9 e 16

ALLE ORE 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri

(1456) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).
- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).
- D'ONOFRIO ed altri. — Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 (1314).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

II. Discussione del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) (569).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALESTRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).

DIFESA (4^a)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Deputati ANGELINI ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servi-

zio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SIGNORI ed altri. — Unificazione della durata della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).
- SCHIETROMA ed altri. — Norme sul servizio militare di leva (986).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita (674).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BALDI ed altri. — Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124,

per la definizione dell'impresa di allevamento (1232).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (1069).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita (674).

LAVORO (11ª)

Giovedì 1° agosto 1985, ore 12,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 1° agosto 1985, ore 14,30

- Elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.
- Determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1985 e contestuale fissazione della quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione.
- Discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.
- Seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.